

Le promesse vengono al pettine

Ecco i 4 decreti che rischiano di scadere

Pa, competitività, bonus cultura e svuotacarceri: il governo ha solo 20 giorni per convertirli in legge

■ ■ ■ CHIARA PELLEGRINI

ROMA

■ ■ ■ Dovevano arrivare entro Pasqua, assieme alla colomba e all'uovo, poi prima del voto europeo, infine entro l'estate. Le riforme di Matteo Renzi non solo non stanno rispettando il calendario, minuziosamente stilato dal premier sull'ipad, ma rischiano di finire di un tremendo ingorgo istituzionale estivo.

Il governo Renzi dal suo esordio, ufficialmente il 22 febbraio, circa 150 giorni, ha portato a casa soltanto dieci leggi, Jobs act incluso. Come i suoi predecessori, Mario Monti ed Enrico Letta, Renzi quando ha potuto si è servito dei decreti legge e del voto di fiducia. Ora però con i ddl e di fronte a tatticismi e fronde sono tanti gli ostacoli per il cammino delle riforme renziane. Ma il volitivo ex sindaco promette che «entro 15 giorni» si chiuderà la partita al Senato sul ddl Boschi, la **riforma della Pubblica amministrazione** (1.500 emendamenti). Fattivamente, inve-

ce, appare difficile che il timing venga rispettato. Al momento il ddl è il commissione Affari costituzionali alla Camera in prima lettura.

Altro ostacolo è la **riforma Costituzionale**. Non è facile, infatti, scalare la montagna dei 7.830 emendamenti alla riforma della Costituzione. Non a caso, la conferenza dei capigruppo di palazzo Madama ha deciso di iniziare a votare la «mole emendativa» la prossima settimana, a partire da lunedì pomeriggio (l'esame potrà proseguire fino all'8 agosto). Le maggiori insidie, specialmente per il governo, raccontano fonti parlamentari, si nascondono negli emendamenti sull'elettività dei senatori e l'indennità ai parlamentari, ma anche sui bilanci dello Stato. Tre scogli, spiegano, che potrebbero frenare la tabella di marcia immaginata dal premier. Oltre ai dissidenti nel Pd e quelli di Forza Italia, non mancano le posizioni molto critiche di altre forze politiche, come il Movi-

mento Cinque stelle. Un altro scoglio è la richiesta di ridurre il numero dei deputati. Poi c'è il **decreto competitività** (ddl 1541) che introduce il credito d'imposta e il taglio delle bollette elettriche. Il dl (scade il 23 agosto, ma andrà avanti con il voto di fiducia) al momento è in prima lettura nelle commissioni Industria e Ambiente del Senato, la prossima settimana dovrebbero essere votati gli emendamenti principali. Peccato che nel frattempo la commissione Bilancio abbia mosso alcune critiche sul dl. Due giorni fa il viceministro dell'economia, Enrico Morando, aveva mosso obiezioni sulla reintroduzione dell'anatocismo (gli interessi sugli interessi), «un potenziale boomerang per gli enti locali».

La **delega sul lavoro** (Ddl 1428), che contiene il riordino degli ammortizzatori sociali (cambiano i criteri di assegnazione della cassaintegrazione); la nascita di un'A-

genzia nazionale per l'impiego; la semplificazione delle procedure per la gestione dei rapporti di lavoro; il riordino dei contratti per favorire la nascita di nuovi posti di lavoro; è tra i rinvii più certi. Un rallentamento dovuto ai disaccordi sull'articolo 18 tra il Pd e i centristi della maggioranza. La riunione dei capigruppo con il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, per trovare la quadra deve essere ancora fissata, a questo punto pare probabile uno slittamento dopo l'estate.

Infine la **riforma tributaria**. Il decreto è arrivato solo lunedì alle commissioni Finanze del Senato e Tesoro della Camera in prima lettura. La prossima settimana la commissione di Palazzo Madama completerà le audizioni di associazioni ed ordini. Il parere è previsto a fine mese. Tra gli altri disegni di legge e decreti legge in scadenza vi è Bonus cultura (30 luglio) e il dl n.92 in materia carceraria che, ove approvato alla Camera, dovrebbe scadere il 26 agosto.

